

■ L'INCONTRO Bevilacqua: «Lo spopolamento iniziò nell'800 con il brigantaggio» Il fenomeno migratorio montano

Iniziativa all'Uniter con il volume di Giovanna De Sensi Sestito e Tonino Ceravolo

di DORA ANNA ROCCA

«REALIZZATE un'economia avanzata nei territori di montagna in Calabria senza distruggere la caratteristica dei luoghi. Evitarne lo spopolamento costruendo un futuro teso a riscoprire e valorizzare le bellezze e le risorse presenti in questi luoghi». Queste le affermazioni condivise dai relatori Florindo Rubbettino editore, Francesco Bevilacqua naturalista, Giovanna De Sensi Sestito già professore ordinario di Storia Greca nell'Università della Calabria, nel corso del Convegno tenutosi nella sede Uniter con i membri dell'Università della Terza Età e del tempo libero, presieduta da Costanza Falvo D'Urso.

Il convegno ha preso spunto dal volume "La montagna calabrese" edito da Rubbettino, a cura di Giovanna De Sensi Sestito e Tonino Ceravolo (professore associato in Scienze demotnoantropologiche) scritto con il contributo di quindici autori e frutto di una accurata ricerca storica e antropologica sul terri-



Francesco Bevilacqua e Giovanni De Sensi Sestito

torio montano della Calabria. Due i premi finora ricevuti a settembre premio speciale della giuria del "Premio Maiella" per la letteratura naturalistica e da poco il Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti", promosso dall'associazione "Premio Letterario Giuseppe Mazzotti".

La De Sensi Sestito ha voluto leggere in serata la motivazione che la giuria del premio ha consegnato agli autori ed ha voluto far comprendere quanto la montagna sia stata da sempre parte integrante

dell'economia regionale in tutte le epoche storiche, non tralasciando di parlare dell'aspetto religioso con la fuga ad esempio dei monaci nei territori della Calabria a riparo da incursioni ed in territori di libera concessione, con la creazione dei monasteri e della fuga degli albanesi a causa dell'invasione turca in Albania che ha dato luogo alla nascita nel 500 di tanti comuni albanesi in quanto i feudatari d'accordo con il Papa misero a disposizione alcune terre per loro. In Calabria la Diocesi di rito greco

a Lungro testimonia la storia di questa popolazione in territorio calabro. L'abbandono, lo spopolamento della montagna iniziò poi all'inizio dell'800 con il brigantaggio. Il naturalista Francesco Bevilacqua ha spiegato tra le altre cose: «Il 50% del territorio calabrese è montuoso, il resto è collinare, il 9% è pianura. Oggi in montagna è presente solo il 12% della popolazione calabrese, il fenomeno migratorio è tuttora in atto» ed ha quindi raccontato alcuni aneddoti basandosi su storie accadute nel corso di alcune sue escursioni.

Per l'editore Florindo Rubbettino: «Questo libro è stato pensato per ricordare che la montagna contiene arte, cultura ma soprattutto persone che la vivono. Bisogna decostruire una serie di equivoci. La sfida è quella di far sì che la montagna sia anche luogo in cui si viva e si lavori. Credo si possa far economia avanzata in montagna senza distruggerla, riconoscendo i limiti oltre cui non si può osare per il rispetto del paesaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

